

di Walter Veltroni

IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy
in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

domenica 15 giugno 2008

di Walter Veltroni

IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy
in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

IN TV

11.50 La 7

Superbike Gp Germania Gara1

14.00 Rai 2

Dribbling Europei

15.25 La 7

Superbike Gp Germania Gara2

19.00 Sky Sport 3

Golf Us Open

20.45 Rai 1

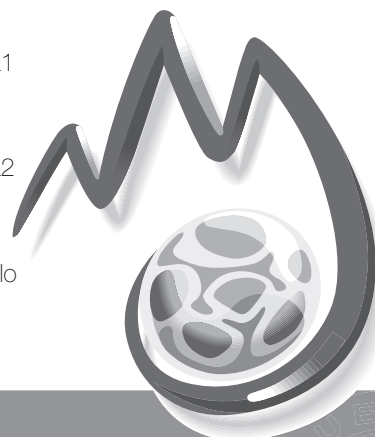
Euro 2008 Svizzera - Portogallo

20.45 Rai 2

Euro 2008 R. Ceca - Turchia

23.05 Rai 1

Notti europee



Girone A

Svizzera-Rep. Ceca 0-1 Portogallo-Turchia 2-0

Rep. Ceca-Portogallo 1-3 Svizzera-Turchia 1-2

Svizzera-Portogallo

Turchia-Rep. Ceca

Oggi ore 20,45 Oggi ore 20,45

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Portogallo	6	2	2	0	0	5	1
Rep. Ceca	3	2	1	0	1	2	3
Turchia	3	2	1	0	1	2	3
Svizzera	0	2	0	0	2	1	3

Girone B

Austria-Croazia 0-1 Germania-Polonia 2-0

Croazia-Germania 2-1 Austria-Polonia 1-1

Polonia-Croazia

Austria-Germania

Domani ore 20,45 Domani ore 20,45

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Croazia	6	2	2	0	0	3	1
Germania	3	2	1	0	1	3	2
Austria	1	2	0	1	1	1	2
Polonia	1	2	0	1	1	1	3

Girone C

Romania-Francia 0-0 Olanda-Italia 3-0

Italia-Romania 1-1 Olanda-Francia 4-1

Olanda-Romania

Francia-Italia

Martedì 17/6 ore 20,45 Martedì 17/6 ore 20,45

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Olanda	6	2	2	0	0	7	1
Romania	2	2	0	2	0	1	1
Francia	1	2	0	1	1	1	4
Italia	1	2	0	1	1	1	4

Girone D

Spagna-Russia 4-1 Grecia-Svezia 0-2

Svezia-Spagna 1-2 Grecia-Russia 0-1

Grecia-Spagna

Russia-Svezia

Mercoledì 18/6 ore 20,45 Mercoledì 18/6 ore 20,45

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Spagna	6	2	2	0	0	6	2
Svezia	3	2	1	0	1	3	2
Russia	3	2	1	0	1	2	4
Grecia	0	2	0	0	2	0	3

EURO2008

Italia, le scuse dell'arbitro e un cero a Cassano

Il norvegese Ovrebo: sul gol di Toni ho sbagliato. Donadoni chiama il fantasista per la Francia

di Marco Bucciantini inviato a Vienna

CADONO i miti. Italia e Francia, finaliste mondiali, sono appaiate in fondo al girone, schiantate dalla magnifica Olanda e sopravanzate in classifica dall'ordinaria Romania, che entrambe non sono riuscite a battere. Giocano male e pensano peggio. Superbe an-

che nella disgrazia, convinte che saranno truffate dal destino e dall'altrui furbizia. Eppure non bisogna mai dare niente per scontato, a cominciare dalla propria forza. La finale di Berlino è lontana, Zidane fa il padre, Cannavaro è zoppo, Materazzi è depresso. È un tramonto di certezze, se è vero che ieri l'arbitro si è scusato e il treno Zurigo-Vienna che ci riporta a Casa Azzurri accumula quasi un'ora di ritardo, manco fosse il regionale Grosseto-Civitavecchia: mai dare niente per scontato, né in campo né sulle rotaie svizzere. Serve uno scarto di fantasia come quello di Tom Ovrebo, «c'è poco da discutere: il gol di Toni era regolare, ho sbagliato» dice l'arbitro ai referenti dell'Uefa, che poi «passano» la notizia per metterci la sordina. Se tutti i modesti arbitri di quest'Europeo seguissero l'esempio, l'Uefa diventerebbe un confessionale. Un colpo d'ala, quindi. D'altronde è una nostra qualità che gli altri temono. Bisogna raccogliere le forze e vedere il lato al sole. Per esempio, in questi vagoni sorprendentemente lenti si ammucchia la gioventù che segue la manifestazione. Fino a Innsbruck ci accompagnano le tifose svedesi, vanno a parteggiare per la nazionale che sfida la Spagna. Il tempo di rimpiangere la loro scesa nella stazione del Tirolo e imbarcano le sostenitrici della Russia, un filino alcoliche e chiassose, ma niente che possa comprometterne la grazia. Fuori dal finestrino, una continuità d'immacolato verde ha camuffato il passaggio dalla



Roberto Donadoni Foto di Alessandra Tarantino/Ap

Svizzera all'Austria, con breve sosta in Liechtenstein, posto dove ci piacerebbe avere un conto corrente. La petulante domanda di un ragazzo russo ci riporta al dunque: qual è il problema dell'Italia, the trainer or the players? «Il problema sono le regole», a sentire Abete, il presidente che la sera dice con espressione grave: «Non

dobbiamo aggrapparci agli alibi», premessa indispensabile per poi parlare male dell'arbitro. E la mattina dopo si domanda: «Ha un senso questa formula?». Quando fai un punto in due partite, poche formule hanno senso. «Ne parlerò con Platini. Ogni volta ci ritroviamo a fare questi discorsi. È un discorso che riguarda anche la

Francia» solidarizza Abete, e infatti Domenech venerdì sera si è già distinto per classe, quando ha pronosticato la Romania come già qualificata, «è tutto scritto». Al netto, è un discorso serio, perfino giusto. Il sospetto è che torni buono in questa situazione: con l'Italia a sei punti, qualificata, e gli altri a insinuare, ci saremmo assai

risentiti, altro che regole sbagliate. Al lordo, bisognerebbe dare più credito agli olandesi, che fin qui hanno insegnato calcio. E di questo, in fondo, si tratta. Tanto che a naso è più semplice per i sazi olandesi battere gli affamati rumeni, che per noi battere i francesi. «Conosco Van Basten, è persona competente, onesta, corretta. No, non gli ho telefonato, non ci sentiamo da sei mesi, non ce n'è bisogno», fa Donadoni, che forse dice una perdonabile bugia. Ma sta per fare una cosa giusta: mettere dentro Cassano dall'inizio. Ha un'altra gamba rispetto agli altri attaccanti, pensa e pratica un calcio megalomane che può scompaginare i francesi, e invertire la nostra corsa sul binario morto. Sembra rasserenato, forse lo è (con lui inutile sentenziare). Gli score nelle vene la migliore medicina che si conosca: l'amore - ricambiato - per la pallanuotista Carolina Nervi e nella vita del barese. C'è ancora una partita prima del fischio del treno.

EUROMALELINGUE

Olanda pensaci tu

Adesso sembra definitivamente terminato il periodo azzurro della stitichezza: si fanno i conti e si temono tassativamente i «biscotti», cioè gli accordi più o meno taciti per cui le altre squadre si regolano sulle loro convenienze. Donadoni straparla di «correttezza dell'Olanda», che dovrebbe impegnarsi alla morte per battere la Romania e permettere così a un'Italia il passaggio ai quarti. Questo viene spacciato per «sportività». All'Olanda conviene rischiare i titolari e una fatica improba solo per battere la Romania sapendo di arrivare comunque prima nel girone anche perdendo? E conviene all'Olanda portarsi dietro nei turni successivi una, tra Italia e Francia, che potrebbe poi risultare pericolosa per gli stessi olandesi che le hanno appena battute anche solo per una serie di episodi? Specie se si considera che mentre con l'Italia c'è stata davvero poca partita, e il punteggio di 3-0 è stato forse eccessivo ma non menzognero, chiunque abbia visto Francia-Olanda può riconoscere che il 4-1 per gli olandesi non è inmeritato, ma ingannevole certamente. La Francia avrebbe potuto pareggiare, con un briciolo di sorte e di «cattiveria» offensiva in più, e comunque un'altra Francia-Olanda non sarebbe scontata in partenza. Quindi chi è causa del suo mal... come si dice. I fatti dicono invece che gli Azzurri hanno un punto in due partite, e debbono battere per forza la Francia. Stop. Se poi la Romania vincerà e passerà il turno, cercheremo motivi di integrazione e solidarietà con i romeni inurbati nel Bel Paese. Accogliete, di fronte a una serie di dolci, dai biscotti, alle crostate, ai tirami su. Senza fare i piagnoni, come succede spesso da noi, e ogni rima con il cognome del ct sorge ahimè spontanea, come diceva quello.

Oliviero Beha

Quarti di finale

Una poltrona per tre Azzurri, tutte le ipotesi

1 Se batte la Francia e l'Olanda supera la Romania. L'Olanda è prima con 9 punti, l'Italia seconda con 4.

2 Se batte la Francia e l'Olanda pareggia contro la Romania. L'Olanda passa con 7 punti, l'Italia con 4.

3 Pareggia con gol

contro la Francia e l'Olanda batte la Romania. Olanda prima con punti, l'Italia va a 2, come la Francia, ma passa per la miglior classifica avulsa rispetto ai francesi (meno gol subiti dall'Olanda)

4 Pareggia per 0 a 0 contro la Francia e la Romania perde per 3 a 0 contro l'Olanda. L'Italia ha 2 punti come la Romania, ma miglior coefficiente Uefa rispetto ai romeni.

IL PRECEDENTE Nel 2004 il Trap fuori per Danimarca-Svezia 2-2

Quello strano pari scandinavo a Porto Gli azzurri e il fantasma del «biscotto»

di Aldo Quagliarini

Pioveva a Guimarães. Gocce piccole, appiccicose e cattive. Un caldo opprimente, quasi equatoriale, ti stampava il sudore in faccia e ti incollava la maglietta addosso. C'era il clima peggiore quel 22 giugno del 2004. Europei in Portogallo, per la partita in cui l'Italia si giocava tutto, quella in cui doveva tirar fuori grinta e unghie, oltre che la voglia di battere un destino che sembrava segnato. Certo, gli azzurri un po' se l'erano cercata, vedi lo squallido zero a zero con la Danimarca, in cui avevano mostrato uno stato di forma lontano dalle aspettative e idee confuse, ma soprattutto lo scandalo dello sputo di Tot-

ti a Poulsen, che aveva incrinato anche le simpatie lusitane verso la nazionale del Trap. Però dopo, c'era stata la bella prestazione contro la Svezia, anche se un maledetto colpo di tacco di Ibrahimovic aveva chiuso sull'1-1 la gara, respingendo gli azzurri nel gorgo oscuro dell'incertezza: occorreva quindi battere la Bulgaria a Guimarães nell'ultima partita del girone e sperare che, a Porto, Svezia e Danimarca non pareggiassero 2-2, unico risultato che premiava entrambe le nazionali e bocciava senza appelli l'Italia. Insomma, bisognava vincere e appellarsi alla buona fede dei nostri avversari. Come oggi. Al si-

lenzioso accordo nordico tutti fingevano di non credere. «E se segna prima la Danimarca? E se l'Uefa apre un'inchiesta? E se l'Uefa fa un colpo dei suoi? E se...», si ripeteva nel quartier generale di Casa Azzurri, convinti che sospetti e retrospensieri fossero solo meschinità da Italiaetta. Di quella decisiva partita restano solo opachi fotogrammi: il rigore segnato da Petrov, il pari di Perrotta, il gol della vittoria di Cassano, la disperazione degli azzurri alla notizia del fatale 2-2 tra Svezia e Danimarca, la convinzione che certe volte a pensar male ci si indovina. L'Italia tornò a casa quel 22 giugno, sotto un tempo da cani. A Porto tifosi danesi e svedesi festeggiarono insieme.

LAVAGNA Dietro alla crisi delle «big» di Berlino 2006 un calcio nuovo che ha surclassato l'ancien régime del pallone «Eurogiovani» 2008: con Olanda, Spagna e Portogallo il futuro è adesso

La giovane Olanda ha fatto di colpo invecchiare Italia e Francia, ha scoperto impietosamente le loro rughe, il loro lento andare, la presunzione di poter srotolare calcio anche con la pancia piena, le gambe ferme e la testa rivolta al passato. L'Olanda, il Portogallo, la Spagna, la gioventù rivoluzionaria contro l'ancien régime. A metà della storia, la certezza è che una, o tutt'e due le finaliste di Berlino, andranno a casa per fare spazio alla macchina da calcio di Van Basten e forse alla bella, tonica Romania di Victor Piturca, Satana per gli amici, uno stratega del contropiede e del contenimento, calcio vecchio che ogni tanto torna buono. Alessandro Del Piero ha giocato il

suo primo Europeo nel '96, in Inghilterra. All'epoca, Cristiano Ronaldo aveva 11 anni, Sneijder e Torres 12. Il calcio era uno dei loro pensieri, per Del Piero era già un mestiere. Dodici anni dopo Del Piero c'è ancora, ma il mondo attorno è cambiato totalmente. Il calcio di allora era ferreo 4-4-2, qualcuno aveva ancora il libero, in Europa si aggirava lo spettro della Germania, elefantica e vincente, tutta forza e sostanza. Dodici anni dopo quel calcio è preistoria. Italia e Francia giocano da ferme, stancamente ancorate alla loro storia, al centravanti statico, ai cross, la maggior parte dei quali dalla tre quarti e non dal fondo. Il passato è davvero passato ora. L'Olanda svi-

luppa un calcio evoluto, organizzato, centravanti molto mobile, tre quarti rapidi e tecnici, molti passaggi e pochissimo gioco individuale, sovrapposizioni, palla bassa e veloce. Con la Romania Toni è stato cercato esclusivamente con palloni alti, con cross spesso imprecisi. Azzurri poco organizzati, poco compatti, legati alla «giocata», roba da anni Sessanta, quando il giocatore tecnico aveva tutto lo spazio e pochissimo pressing avversario per fare quello che voleva col pallone. Oggi non è più così, e dal Mondiale sono cambiate un mucchio di cose, e pare di vedere chiaro solo ora che tutto è passato, come una storia che si mette a fuoco solo dopo che è finita. Il Portogallo gioca con tre trequartisti e una punta, la Spagna non ha mai fatto un cross dall'inizio dell'Europeo, l'Olanda fa viaggiare il pallone in verticale e non cerca mai Van Nistelrooy con palla alta. L'ha inventato la Roma di Spalletti questo gioco fitto di scambi veloci, scambi nello stretto, senza cross. L'ha inventato una squadra italiana, e l'Italia invece improvvisa, gioca la palla lunga - lo faceva anche al Mondiale, allora aveva una difesa formidabile e motivazioni superiori - e spera in bene. L'Olanda di Van Basten non improvvisa nulla, va a memoria, è un mosaico di giovani dai piedi buoni e vecchi che hanno molte battaglie sulle spalle e l'umiltà di accettare il nuovo, di

aiutare a svilupparlo. Il gol di Van Persie contro la Francia è il manifesto di quello che il calcio è ora, e l'antitesi di quello che il calcio è stato. Spagna, Olanda e Portogallo hanno un'età media molto bassa, la maggior parte dei giocatori nella fascia d'età 22-25, noi e la Francia in quella 26-30. Sul campo i numeri si trasformano in organizzazione, bellezza, velocità, continuità e attenzione. L'Olanda festeggia i gol come una squadra di rugby, senza eccessi. E poi, vedere Van Basten che salta come fece a Madrid la notte in cui infilò Buyo di testa in Coppa, è così bello. Meritano loro, che sono nuovi, hanno fame e fanno calcio a mille all'ora.

Cosimo Cito

BREVI

Iraq/Mondiali 2010

Una kamikaze tra i tifosi: 25 feriti

Ieri in Iraq una kamikaze si è fatta saltare in aria in mezzo ai tifosi che festeggiavano la vittoria per 2-1 della nazionale di calcio in Cina, in una partita valida per le qualificazioni ai Mondiali del 2010. Sono almeno 25 i feriti, sette dei quali in gravi condizioni.

Calcio/Play-off Serie B

Lecce-Albinoleffe ultimo atto per la promozione

Si giocherà stasera alle 20 e 45 il ritorno della finale playoff del campionato di serie B tra Lecce e Albinoleffe. All'andata a Bergamo hanno vinto i pugliesi. Per approdare in serie A, i giallorossi potranno anche perdere con un solo goal di scarto.

Ciclismo/Svizzera

A Freire la prima tappa del Giro elvetico

Oscar Freire ha vinto la prima tappa del Giro di Svizzera. Lo spagnolo ha preceduto allo sprint Elmiger e Kirchen.